



Politecnico di Torino

Barcellona e Casa Milà

Corso di Laurea in Architettura
A.A. 2015/2016

Atelier di Composizione
e Storia D

Gruppo n°22:
Michele Morese s213047
Marco Ugolini s213823



Prof. Alessandro Armando
Prof.ssa Francesca Filippi

"Casa Milà: Tra Genio e Fede"

Barcellona è il simbolo della possibilità di farsi "spazio in un evento". È questa la frase che potrebbe racchiudere brevemente gli aspetti più significativi della città catalana. L'esempio più recente risale agli anni Novanta: la ricerca di modernizzazione della città unita alla voglia di uscire da un periodo anonimo durato qualche decennio, ha dato vita alla realizzazione di una serie di edifici e strutture, come la città olimpica, che ha permesso alla città di addentrarsi, anche se ancora timidamente, nel sistema di attività e di scambio culturale che coinvolge le più grandi città del mondo e che si chiama globalizzazione. L'espressione "ancora timidamente" sta ad indicare e a sottolineare che la città catalana è radicata fortemente nella propria cultura e legata alle proprie tradizioni, ma che comunque non vuole e non può estraniarsi da ciò che accade nel resto dell'Europa e del Mondo. Le parole "spazio" ed "evento", invece, sembrano esprimere perfettamente ciò che la città vuole offrire al visitatore, infatti la celebrazione della propria radice culturale sta alla base del rapporto città/visitatore.

Le passeggiate sulla Rambla, l'arte con Dalì, Picasso e Gaudì e anche l'autonomia linguistica, sono i fattori che permettono a Barcellona di mostrare, riuscendoci appieno, tutte le risorse di cui la città dispone.



Illustrazione 1: L'architetto Catalano Antoni Gaudì

Si hanno così le splendide cornici della Rambla, il volto della Barcellona contemporanea, dello splendore del Barri Gòtic e soprattutto delle architetture moderniste. Vivendo e camminando in questa città è, però, impossibile non farsi catturare dalla prepotenza visiva e costruttiva delle architetture di Antoni Gaudì che, quasi fuoriescono dal gioco delle forme degli edifici modernisti, alla fine sopraffatti da quel tripudio di colori, di particolari e di magnificenza. La prepotenza di Gaudì è rinchiusa nelle parole di **Josep Maria Carandell (1)**: "La Pedrera è un pugno". Le cinque file orizzontali di appartamenti sono le dita piegate. La Pedrera è dunque un cazzotto; un cazzotto che viene sferrato allo spettatore con tutta la forza possibile, affinché questi si soffermi, si svegli e cerchi il motivo del colpo".

La grandezza di Barcellona e dell'opera di Gaudì sta nel culto del particolare, tipico della mentalità catalana. Se osserviamo infatti Casa Milà col suo intreccio di elementi concavi e convessi non si coglie appieno il messaggio dell'autore, ma è solo avvicinandosi che tutto prende forma; solo con uno sguardo più

attento e concentrato si riescono a cogliere un'infinità di particolari che sfuggono ad un semplice sguardo.

Le ringhiere dei balconi, per esempio, sembrano essere schermi neri che man mano che ci si avvicina si delineano sempre più e svelano una trama intricata fatta di animali marini, maschere antropomorfe ed elementi vegetali. Proprio attraverso questi piccoli dettagli è possibile capire la particolare personalità dell'autore e la sua profonda fede religiosa, la quale esplode con impeto nei suoi edifici.

Una fede religiosa, quella di Gaudì, che non è esplosa subito, ma che si è manifestata con gradualità, con un lento processo di conversione che lo ha portato dall'essere il tipico architetto modernista, personaggio dall'atteggiamento bohème alquanto borghese, a vivere come un asceta. Come per tutti i mistici, anche per Gaudì, l'ideale era quello di raggiungere i più alti gradi della contemplazione.

Gaudì, figlio del Mediterraneo, basa le sue opere sul semplice gioco delle forme con la luce e il colore, preferendo la forma plastica per proclamare la redenzione della pietra, la salvezza della materia.

L'aspetto più importante della sua conversione è la voglia di comunicare alle persone, al popolo a cui egli apparteneva, la fede religiosa, quasi come se fosse la sua missione. Vi è quindi un sogno costante di un rigido credente che vuole svelare al popolo ciò che Dio gli ha ispirato, il sogno della confusione tra la forza che genera la Natura e la rappresentazione della creazione. In questa maniera il tema di Casa Milà così come per Casa Batllò è la Natura, la quale si rigenera continuamente e che per

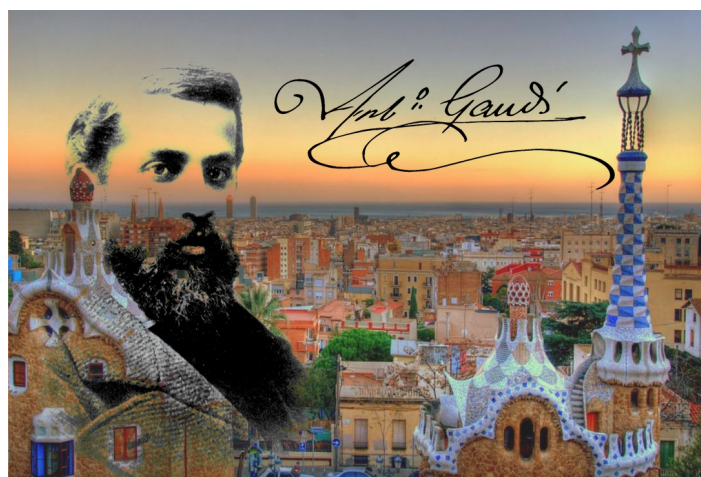


Illustrazione 2: L'impronta di Gaudì su Barcellona

Gaudì è intesa come la creazione di Dio e ne studia i processi morfologici, non imitandola, ma creando la Natura stessa.

Casa Milà è l'ultima tappa del processo formativo di Gaudì. Colossale edificio-scultura, ricco di rimandi simbolici e religiosi. Basti pensare alle numerose iscrizioni poste sui soffitti, sulle colonne e nelle decorazioni. A questo punto risalta l'aspetto catechistico che pervade quasi tutta la produzione di Gaudì, con l'intento di stupire, commuovere e soprattutto istruire la gente umile a cui risulta più facile capire statue e decorazioni che un libro, come succedeva nelle antiche cattedrali gotiche.

L'opera fu commissionata a Gaudì nel 1906 dal ricco uomo d'affari **don Pedro Milà i Camps (2)**.

Per poter costruire Casa Milà furono abbattuti due edifici all'angolo fra Passeig de Gràcia e Carrer de Provença. A quanto pare la costruzione richiese diverso tempo, tanto che fu completato solo nel 1910. Tra Gaudì e Milà non corse mai buon sangue, specialmente dopo che all'architetto venne proibito di realizzare sulla sommità della facciata un'enorme statua in bronzo raffigurante la Vergine del Rosario circondata dagli Arcangeli. Per Gaudì fu un grosso colpo visto che il resto dell'edificio, così come dal progetto originale, doveva essere la base portante di quella statua. In realtà Milà temeva, dopo gli eventi nel 1909 della **Setmana tràgica (3)**, che proprio quel simbolo di cristianità, in quel periodo storico, non fosse troppo opportuno.

Nonostante tutto, La Pedrera prese forma così come Gaudì l'aveva immaginata. Essa è considerata un capolavoro, forse una delle opere migliori di Gaudì nonostante non possessa la bellezza elettrizzante di Casa Batlló.

Nel 1984 essa è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio Mondiale dell'umanità.



Illustrazione 3: Cortile interno di Casa Milà

Questo immenso quanto particolare edificio presenta molte innovazioni dal punto di vista architettonico-artistico. Esternamente, l'edificio è rivestito di pietra grezza; fu proprio questa particolarità che gli avalse l'appellativo de "La Pedrera", ovvero "Cava di Pietra". In effetti l'edificio presenta l'aspetto di una parete rocciosa, ondulata, soggetta a forze geologiche. L'intero edificio è quindi privo di linee rette, perfino le piante dei cortili interni e degli appartamenti seguono un disegno curvilineo, anticipando l'intuizione del "plan libre" di Le Corbusier. La struttura, infatti è costituita da una griglia irregolare di travi metalliche e di pilastri di materiali e dimensioni variabili, all'interno della quale si trovano le tradizionali volte catalane in laterizio, permettendo una disposizione libera delle divisioni interne.

Nella parte centrale si sviluppano due ampi

cavedi che portano luce agli appartamenti che si sviluppano internamente.

Infine non rimane che il tetto. A causa di esso, La Pedrera viene paragonata a una grossa fortezza con la schiera di cannoni puntati sul tetto e le file di comignoli che sembrano tanti soldati vestiti con armature del futuro.

Lo sperimentalismo strutturale si manifestò anche al piano interrato con un grande vano coperto con una struttura metallica a "ruota di bicicletta" e nel sottotetto, dove la copertura è sostenuta da un gran numero di archi in laterizio a sezione catenaria, che dopo il recente restauro danno l'idea, dall'interno di una struttura scheletrica ed all'esterno di un paesaggio montagnoso popolato dagli episodi plastici dei camini, raffiguranti sculture dall'aspetto surreale e fantastico.

A livello tecnico egli fu tra i primi ad utilizzare il cemento armato come elemento base, sul quale poi sovrapporre i materiali di copertura, come **Azulejos (4)** frammentati e la pietra viva.

Grazie al cemento armato, Gaudì poté permettersi di creare dei corpi fortemente aggettanti che stupirono i contemporanei per l'assenza di piloni atti a reggerli. Anche le pareti interne degli appartamenti sono semplici



Illustrazione 4: Comignoli di Casa Milà

muri divisori in quanto sono totalmente assenti i muri portanti.

Altro materiale fondamentale per Casa Milà è sicuramente il ferro battuto, utilizzato nelle porte, nei balconi, nel cancello di ingresso e nella struttura stessa dell'abitazione.



Illustrazione 5: Balconi di Casa Milà caratterizzati da pavimentazione in vetro battuto e ringhiere in ferro battuto.

Ultima ma non meno importante innovazione tecnica è certamente l'utilizzo del vetro armato che costituisce la pavimentazione trasparente di diversi balconi nella struttura.

“Gaudì affronta da solo il programma di una rappresentazione tra le più audaci che un artista religioso abbia mai osato intraprendere; egli intende farsi interprete di una completa rappresentazione sacra”.

Casa Milà non si riesce a coglierla in tutta la sua grandezza con uno sguardo complessivo. Questa è solo una delle tante chiavi di lettura, ma solo facendosi avvolgere dalla massa delle pietre scolpite che sembrano prendere migliaia di forme diverse dando vita ad un meraviglioso edificio.

Lo sguardo del visitatore è, perciò, attento nello scrutare ogni particolare delle singole sculture alla ricerca del dettaglio e della

citazione religiosa. Per questo l'opera di Antoni Gaudì – diceva Le Corbusier – *“resta e resterà perché ha toccato il cuore sensibile degli uomini”*.

Per questo, le sue opere, cosa potrebbero essere se non frutto e celebrazione di un evento? L'evento sta nella nascita della personalità di un genio che ha dedicato quasi tutta la sua vita all'architettura, ma con il necessario aiuto di un elemento molto importante: la fede.

- (1) Filosofo, giornalista e scrittore spagnolo. Si è concentrato su temi di divulgazione, culturali e sociologici e ha scritto diversi libri su Barcellona e Antoni Gaudì.
- (2) Importante personalità dell'epoca e grande imprenditore immobiliare amico di Batllò, dal quale prende il nome l'altra importante opera di Gaudì.
- (3) Serie di sanguinose contestazioni contro l'esercito da parte delle classi operaie di Barcellona e di altre città catalane, supportate da anarchici, comunisti e repubblicani, durante l'ultima settimana del luglio 1909.
- (4) Tipico ornamento dell'architettura portoghese e spagnola consistente in una piastrella di ceramica non molto spessa e con una superficie smaltata e decorata.

Abstract

Partendo dall'osservazione e dall'analisi di alcuni aspetti della città di Barcellona e dalla sua contestualizzazione, arriviamo alla descrizione dell'opera in questione, così da poterne permettere al lettore una generale e migliore comprensione.

Dopo alcune righe di descrizione sulla città Catalana, ci si sofferma sulla grande impronta che l'architetto Antoni Gaudì riuscì a dare alla città.

Tra le numerose opere realizzate del genio catalano, prendiamo in considerazione Casa Milà, unica nel suo genere e della quale operiamo un'analisi dal punto di vista architettonico-artistico.

Infine, grande importanza viene data, probabilmente, alla maggiore caratteristica di Antoni Gaudì: l'aspetto religioso. Proprio questo, infatti, ha rappresentato per Gaudì uno degli elementi principali su cui fondare gran parte delle sue realizzazioni.